

Le parole dell'arte

Quadri, artisti e soggetti raccontano le parole dell'arte a grandi e bambini.

 di Redazione GiuntiScuola  1 minuto di lettura 08 dicembre 2011

Stefano Zuffi, *Le parole dell'arte*, Feltrinelli Kids, Milano, 2011.

Da "affresco" a "ritratto", passando per "natura morta" e "prospettiva": sono alcune delle parole più semplici dell'arte. Quelle più spesso utilizzate a sproposito. Stefano Zuffi, storico dell'arte milanese specializzato in divulgazione culturale, le spiega di nuovo ai giovani lettori osservando opere ed autori esemplari: il *Bacio* di Klimt a illustrare il tema del "colore", per esempio, la *Bambina che corre sul balcone* di Balla per dare informazioni esatte sul "movimento", *Le due madri* di Giovanni Segantini a spiegare il "realismo", e così via.

Non si tratta però di un impersonale glossario di termini notevoli. Le parole dell'arte sono infatti raccontate da voci d'eccezione: l'opera d'arte stessa, alle volte, o qualcuno che ha assistito alla sua realizzazione; infine l'autore (Caravaggio in persona spiega la storia e la sua idea di "natura morta") o la materia e i soggetti dell'opera.

Sono forse questi ultimi i racconti più accattivanti: la macchiolina di colore rosso entrata in un quadro di Pollock (*Composizione n. 18*) che racconta la sua vicenda dalla preistoria al trionfo del dripping (gocciolamento); la candela di Georges de La Tour (1645) che umilmente si presenta ("sono una candela: un cilindro di cera con dentro uno stoppino") e in tre pagine ci spiega cosa significa saper utilizzare la "luce" in un quadro.